



COMUNE DI PISA

GRUPPO CONSILIARE MAGGIORANZA

MOZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Numero Proposta	Data
45	03/06/2022

OGGETTO: SUICIDI FORZE DELL'ORDINE - MOZIONE PRESENTATA DALLA 2° CCP IN DATA 01/06/2022

Considerato che

- L' OSD (Osservatorio dei Suicidi in Divisa) riporta che nel 2021 si sono verificati più di 50 suicidi tra le Forze dell'Ordine nel o sul territorio Nazionale. In media ogni sei giorni un appartenente alla categoria si uccide, il triste primato appartiene all' Arma dei Carabinieri con più di 20 morti;
- questo dato dimostra che l'incidenza dei suicidi all'interno delle Forze dell'Ordine è particolarmente elevata, si hanno infatti 10,5 suicidi ogni 100 mila addetti. Un dato elevatissimo se si considera che l'ultimo annuario statistico dell'Istat del 2020, che contiene dati relativi al 2017, conta 3940 suicidi tra la popolazione generale e quindi 6,5 suicidi ogni 100mila abitanti;
- In alcune caserme sono stati istituiti dei centri di ascolto a disposizione di coloro che ritengano di avere un qualche disagio psicologico. I legislatori però non si sono mai posti il problema che i cittadini in divisa possano aver timore ad aprirsi totalmente e confidare tutte le problematiche che li affliggono perché paventano la sospensione dal servizio attivo e la conseguente decurtazione dello stipendio. D'altra parte la percezione della divisa e di chi la indossa è spesso distorta dal concetto che, "chi indossa la divisa non deve avere debolezze". Il vietato avere debolezze è una realtà dentro le caserme dove se un agente o un militare ha bisogno di sostegno psicologico, è considerato un soggetto "debole".

Preso atto che

- sono diversi i fattori che possono portare al suicidio (lo stress, la frustrazione, i problemi familiari, l'esposizione e l'assorbimento delle problematiche e delle contraddizioni sociali del loro ambiente, un rigido sistema gerarchico che agisce in un perimetro legale non chiaramente delimitato..... tutto ciò può provocare intime lacerazioni psicologiche che vengono spesso risolte con l'arma d'ordinanza (l'88% dei casi) e ne sono talvolta vittime anche i familiari.

Tenuto conto che

- l'analisi di questo fenomeno va incontro a incongruenze sui dati stessi, infatti le amministrazioni, il Ministero degli Interni e il Ministero della Difesa non registrano gli eventi avvenuti fuori dalle caserme e dai comandi. Altrettanto incompleti sono i dati raccolti da associazioni private e gruppi

social come l'autorevole Osd, che si basano solamente sulle segnalazioni, ma può avvenire che di alcuni di questi casi non si abbia notizia per volontà della famiglia stessa;

- negli ultimi anni il fenomeno è balzato all'attenzione dell'opinione pubblica, al di fuori cioè dell'ambiente ristretto degli psicologi e dei sindacati militari, solamente quando queste tragedie hanno assunto contorni inusuali oppure hanno coinvolto altre persone o quando sono stati particolarmente drammatici. Tuttavia, spenti i riflettori, i suicidi in divisa tornano ad essere materia esclusiva di convegni, blog, saggi, webinar, osservatori istituzionali, tavoli tecnici per addetti ai lavori e soprattutto rimangono a sconvolgere unicamente chi ha vissuto queste esperienze e chi la divisa la vive ogni giorno.

Considerato che

- il seguente documento è stato redatto dalla 2° CCP e inviato ai sindacati delle forze dell'ordine chiedendone eventuali modifiche e/o implementazioni.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale di Pisa chiede al Ministero degli Interni e al Ministero della Difesa di:

- istituire con urgenza una Commissione parlamentare d'inchiesta che abbia libero accesso a tutti i fascicoli personali e ai fogli matricolari delle vittime di suicidio e di tutti i militari che dopo l'arruolamento presentano disagi psicologici, tutto ciò per comprendere questo fenomeno, stabilirne le cause ed individuare un conseguente percorso di prevenzione;

- valutare la possibilità di istituire una formazione di base per i datori di lavoro per riconoscere ed affrontare le dinamiche prima che scaturiscano nel gesto estremo;

- valutare la possibilità di istituire a livello territoriale dei centri di ascolto e assistenza assolutamente indipendenti dall'Amministrazione.

- Chiede inoltre all' ANCI

- di farsi anch'essa carico del problema e promotrice della medesima richiesta agli Organi Parlamentari.

—